

Il maresciallo Ciorra tra il 28 gennaio ed il 2 febbraio '03 pernottò al "Savoia", l'hotel scelto anche dagli agenti Cia

Il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Il governo non imporrà alcun segreto di Stato»

Abu Omar, indagati altri agenti del Sismi

Marco Mancini interrogato per quattro ore dai pm. Aumenta il numero degli 007 coinvolti nell'inchiesta: da ieri inquisiti gli ex capicentro di Milano, Padova e Trieste

di Susanna Ripamonti / Milano

IERI QUATTRO ORE di interrogatorio con i pm Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Il giorno prima altre sei col gip di Milano Enrico Manzi. Il vice direttore del Sismi Marco Mancini, arrestato per la vicenda Abu Omar l'ex imam di Milano sequestrato in

circostanze misteriose tre anni fa, mette a verbale (rigidamente secretato) la sua verità. E mentre lui parla, viene inquisito il suo braccio destro, Giuseppe Ciorra, anche lui accusato di concorso in sequestro di persona. Stando a quanto si legge nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Enrico Manzi di Milano, il maresciallo Ciorra, definito «uomo di fiducia» di Mancini, tra il 28 gennaio e il 2 febbraio 2003 aveva pernottato all'Hotel Principe di Savoia di Milano, «dove aveva prenotato altre quattro stanze» e dove, tra il 9 gennaio e il primo febbraio, aveva pernottato «un nucleo di sei agenti Cia pronti ad agire». Il sequestro di Abu Omar avvenne il 17 febbraio. Oltre a Ciorra sono indagati a piede libero nell'ambito della stessa inchiesta i funzionari del Sismi che all'epoca dei fatti erano capi centro a Milano, Padova e Trieste. Si tratta di Maurizio Regondi (Milano), Lorenzo Pillinini (Trieste) e Marco Iodice (Padova). Tutti e tre sono già stati interrogati nei giorni scorsi e altri inviti a comparire saranno emessi presto dalla magistratura milanese nei prossimi giorni: destinatari, ancora appartenenti al Sismi ai quali viene contestata la partecipazione al sequestro dell'ex imam di viale Jenner. Il nesso tra le dichiarazioni di Mancini e i nuovi provvedimenti è solo casuale: non si tratterebbe di persone tirate in causa dal numero due del Sismi. È di ieri anche la notizia, confermata dal ministro dell'Interno Giuliano Amato, che il governo non imporrà alcun segreto di Stato sulla questione. E sempre nel menù di giornata c'è la confessione a mezzo stampa di Renato Fa-

Inquisiti Giuseppe Ciorra, braccio destro di Mancini, e anche Pillinini, Regondi e Iodice

rina, indagato per favoreggiamento: «Confesso - ha scritto il vice-direttore di *Liberò* sul suo giornale - Ho dato una mano ai nostri servizi segreti militari». Una mano comunque ben retribuita, dato che è stato accertato un pagamento, da parte del Sismi, di 6500 euro, che non risulta siano stati devoluti in beneficenza dal giornalista, che ora si schiera nel partito dei salvatori della patria, ingaggiati in una lotta senza frontiere contro la procura di Milano e nel caso specifico contro il procuratore aggiunto Armando Spataro, che avrebbe il grave torto di aver scoperto le coperture e la diretta partecipazione del Sismi nell'operazione Abu Omar. Lui, Farina, nome in codice «Fonte Betulla» doveva (maldestramente) informare il Sismi delle mosse della procura milanese. Per questo era stato addestrato, su ordine del direttore del servizio segreto militare, Nicolò Pollari: «ripassi bene la lezione» prima di presentarsi al cospetto dei pm Spataro e Pomarici, si legge nelle intercettazioni, a proposito di un'intervista «pilotata» che Betulla fece ai due pm.

Al centro dell'interrogatorio di ieri, c'è stata ovviamente la partecipazione di Mancini alla *extraordinary rendition* dell'imam rapito, ma soprattutto il grado di consapevolezza dei vertici del Sismi, nella persona di Nicolò Pollari, il direttore di Forte Braschi. Il pieno coinvolgimento della nostra intelligence politico-militare nel sequestro e le menzogne fabbricate per coprire quella responsabilità emerge con chiarezza nell'ordinanza con cui il gip Manzi ha ordinato l'arresto di Mancini e del suo diretto superiore, il generale Gustavo Pignero. E una frase fa supporre che anche Pollari sia oggetto di indagini: «Mancini e Pignero in concorso tra loro potrebbero aver taciuto al direttore del Sismi quanto andavano tramando (...)». In alternativa è possibile ipotizzare anche un concorso del gen. Pollari nei reati ascrivibili al Mancini e al Pignero.

Altro argomento esplorato nell'interrogatorio sono le coperture governative: il 14 aprile 2006 il maresciallo dei carabinieri Luciano Pironi ammette la propria partecipazione materiale al sequestro di Abu Omar: «Secondo quanto mi era stato riferito da Ro-



Un'immagine d'archivio dell'ex imam Abu Omar Foto Ansa

bert Seldon Lady (ex capo-centro Cia a Milano, ndr), il sequestro era stato organizzato e preparato dalla Cia d'intesa con il Sismi e il ministero dell'Interno, al fine di reclutare Abu Omar come fonte informativa(...)». E, sempre seguendo le linee guida dell'ordinanza, l'interrogatorio ha vagliato i rapporti con il responsabile della sicurezza Telecom Giuliano Tavaroli, che promette incarichi di prestigio in Telecom a uomini dei servizi. Pure loro disinteressati salvatori della patria.

Ieri sul giornale Libero l'autodifesa di Renato Farina: «Ho dato una mano ai servizi militari»

SCRIVE IL GIP

«De Sousa supervisore del rapimento»

«Ho persino avuto il dubbio che Sabrina De Sousa, anche lei della Cia, fosse lei il vero capo della Cia a Milano». Lo ha riferito il maresciallo dei Ros Luciano Pironi (nome in codice Ludwig), indagato nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro di Abu Omar, durante un interrogatorio che risale allo scorso aprile e citato nell'ordinanza di custodia cautelare emessa mercoledì scorso dal gip Enrico Manzi. Secondo il giudice «non vi può essere alcun dubbio sulle responsabilità della De Sousa, coinvolta a tutti gli effetti nel progetto di sequestro» dell'imam. La donna, che ricopriva la carica di funzionario di Ambasciata a Roma, secondo Pironi e Stefano D'Ambrosio, ex capo del centro Sismi del capoluogo lombardo, sarebbe stata «il supervisore» dell'operazione «in stretto contatto - scrive il giudice - con Jeffrey Castelli e con funzioni di controllo dell'operato di Robert Seldon Lady». Nei confronti della De Sousa e Castelli il gip Manzi ha firmato un ordine di cattura.

IL MINISTRO PARISI

«Vigilare, ma resta la fiducia»

«Nell'immediato quello che è in discussione è la verifica dei fatti». Così il ministro della Difesa, Arturo Parisi, intervistato dal Tg5, ha risposto ieri sera alla domanda se, nell'immediato, sia in discussione il vertice del Sismi. «Il rilievo dei fatti che sono oggetto dell'indagine della magistratura - ha proseguito Parisi - chiede al Governo la massima vigilanza, la massima collaborazione, il massimo rispetto per l'azione della magistratura. Allo stesso tempo - ha proseguito - questa vigilanza, questa collaborazione e questo rispetto non sono incompatibili con la fiducia che il Governo ha rinnovato e che rinnova verso le strutture preposte alla sicurezza dello Stato». Parisi, inoltre, è tornato a parlare della riforma dei servizi, usando parole simili a quelle che il ministro dell'Interno Giuliano Amato aveva detto alla Camera. «Questo non contrasta neppure - ha concluso il ministro della Difesa - con la riflessione complessiva sulla organizzazione dei servizi di sicurezza».

L'INTERCETTAZIONE Parla Lorenzo Pillinini

«Dai Servizi che ci s'aspetta? Che rispettino la legge?»

I servizi segreti lavorano con qualcosa che «non ha a che fare con la legge». E quel che dice Lorenzo Pillinini, all'epoca del sequestro di Abu Omar responsabile del Centro del Sismi di Trieste, in una conversazione intercettata che risale allo scorso 12 maggio e che compare nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Enrico Manzi. Dai ieri Lorenzo Pillinini è ufficialmente indagato nell'inchiesta milanese.



Nicolò Pollari Foto Ansa

Pillinini, per investigatori e inquirenti coinvolto con altri suoi colleghi nel rapimento dell'imam, commentando con un tale Michele le indagini della Procura di Milano sul Sismi, come riporta sempre l'ordinanza, «cercava di fornire una versione depistante della vicenda, lasciandosi sfuggire candidamente (...) in una battuta la intera filosofia del caso che occorre dolorosamente giudicare».

Questo il testo dell'intercettazione:

Michele: «volevo incontrare quella persona settimana prossima e vedere se ci si capiva qualcosa... quantomeno qual è il disegno...».

Pillinini: «anche perché se disegno ci deve essere... parlo da lettore della stampa... attenzione... dovrebbero andarlo a cercare a Vienna...».

Michele: «eh...»

Pillinini: «no nel senso che...»

credo che... sulla gestione Abu Omar qualcosa ne sa il Dirigente della Digos proprio della Polizia di Stato... e lo sa il magistrato Dambrosio... questo è notorio voglio dire allora è troppo comodo prendersela con quattro sfigati... e poi non ho capito il ruolo di quest'ultimo maresciallo del Ros... questo Ludwig là... che... boh...».

(Ludwig, al secolo Luciano Pironi, è un carabiniere attualmente in servizio presso l'ambasciata italiana a Belgrado. È stato proprio Pironi, in un interrogatorio del 14 aprile scorso, ad ammettere di aver partecipato al rapimento di Abu Omar. «Ero convinto, però - confessa Ludwig - di partecipare ad un'operazione di intelligence»)

La conversazione tra Pillinini e Michele continua:

Michele: «questo non... tra l'altro è uno che era anche da noi».

Pillinini: «bah, io guarda veramente... più passa il tempo meno capisco... poi al di là di tutto poi, qual è la ratio di tutto questo... cioè se la son presa con gli americani... va bene... gli americani non li scopriranno mai... e poi mai».

Michele: «esatto».

Pillinini: «in fondo insomma vorrei dire cnicamente dai servizi segreti cosa ci si aspetta... che facciano qualcosa che non ha a che fare con la legge... no?».

Michele: «uhm».

Pillinini: «per una presunta ragione di Stato voglio dire se no sarebbero normali brigadieri marescialli o funzionari no?».

Michele: «ma io in ogni caso al di là di di...».

Pillinini: «è una cosa veramente...».

Michele: «settimana prossima avevo voglia di incontrare l'amico fritz... anche per capire... cioè poi cosa...».

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712

(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it

